

Saggi

## Ah, la grazia giapponese!

Tre scritti inediti di Henri Focillon  
sulla civiltà del Sol Levante

volume ora edito da Medusa, *Il genio giapponese*, raccoglie tre saggi di quell'insigne maestro di metodo e di pensiero che fu Henri Focillon (1881-1943): *Giappone errante* (1919), il cui incipit fa rimpiangere il tempo in cui gli studiosi avevano una prosa incomparabilmente migliore di quella di chi oggi scrive e vende romanzi), *Saggio sul genio giapponese* (1918) e *La stampa giapponese e la pittura*

*Occidente nella seconda metà dell'Ottocento* (1921). Come i suoi migliori allievi (Chastel, Itrusaitis, Sterling, Grodecki...), **Focillon ha sempre avversato il pregiudizio dell'irriducibilità delle culture, per non re dell'irriducibilità tout court.** Per l'occasione della premessa, in decenni di ricerca, insegnamento e incarichi pubblici si è operato a dimostrare la rilevanza e l'insostituibilità degli scambi tra Occidente e Oriente e l'importanza che l'Asia ci sia nell'arte del Medioevo. E l'Occidente l'hanno insegnato proprio lui e Itrusaitis) e a porli all'attenzione di chiunque fosse aperto a un'idea e a una pratica di sapere non anguste ma auguste.

Insomma, anche nella potente sintesi in cui dedica i tratti del genio giapponese, Focillon si riduce ai caratteri d'una civiltà per la quale la **natura** «non è pretesto di una finzione sentimentale, né alimento della disperazione. Essa ci dà, e noi siamo essa», laddove l'Occidente la

studia invece attraverso la logica, cercando nella morte i segreti dell'organismo. A differenza dell'empirismo scientifico occidentale che analizza e riproduce, il pensiero asiatico, assetato di assoluto, contempla e suggerisce. Nel riflettere su come l'identità storica e culturale del Giappone si fondi su un tipo di disciplina che non fa leva sul carattere servile del popolo, radicandosi piuttosto nella vita religiosa, Focillon invita ad ammirare quella grazia morale propriamente nipponica che è la **cortesia**, morta da tempo «nel caos delle nostre grandi città, in cui la vita ha cessato di essere un'arte, per divenire accanimento e mediocrità». E, sintesi dopo sintesi, lo studioso fa cadere l'accento su uno dei principi più alti del Sol Levante: cioè sull'addestramento alla comprensione dell'«ah delle cose». «Conoscere l'ah delle cose significa essere sensibili alla loro poesia segreta, ascoltarne la lezione di umanità», comprendere «la loro tristezza, la loro vita nascosta, la loro emozione latente, la dolcezza o il dolore che ciascuna di esse mescola all'armonia dell'universo». E la lezione di umanità diventa così un'universale lezione di civiltà. □ **Alessandra Ruffino**



**Il genio giapponese**, di Henri Focillon, introduzione di Andrea Beochi, traduzione di Riccardo Campi, 144 pp., ill., Medusa, Milano 2014, € 18,50

© Riproduzione riservata